

STORIE

Anna Maria Carpi, Mariangela Gualtieri, Laura Pugno e Giovanna Rosadini. Quattro autrici tra le più significative hanno scritto, espressamente per questo numero di *Flair*, un autografo dei propri versi (che in un caso sono ancora inediti).

È la testimonianza emblematica di vitalità e ricchezza della poesia italiana scritta da donne. Nell'età di Snapchat e WhatsApp, chi dà per sorpassata questa forma di scoperta del mondo deve rivedere il giudizio. Le carte, qui di seguito, cantano.

"prende anni, poi accade,

lo vedi in questa mattina di dicembre

guardi e guarderai

poi la sciarpa e le braccia che tremano. Nessuno

è sceso sulle piste

c'è nebbia fino alle forme più piccole

il disgelo"

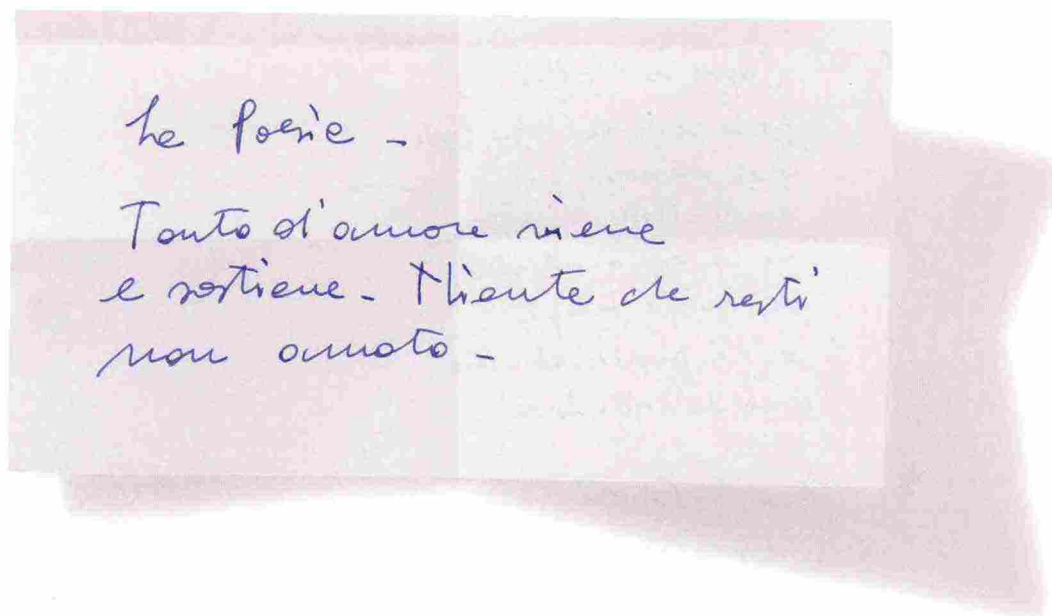
Laura Pugno, da "Bianco", 2015

Fogli volanti di poesia

Testo di MAURO QUERCI
Foto di LUCA MERLI

In esclusiva, nero su bianco

Dopo i grandi nomi del Novecento come Alda Merini e Amalia Rosselli, anche oggi si avvertono buone vibrazioni. Gli stili si moltiplicano e non prevale una linea che contenga le differenti espressioni



“...ringraziare desidero / perché sono tornate le lucciole / e per noi / per quanto siamo ardenti e leggeri / per quanto siamo allegri e grati / per la bellezza delle parole”.

Sono versi recenti, diretti e coinvolgenti, di una delle più notevoli autrici italiane, la cesenate Mariangela Gualtieri. Scegliamo lei come voce tra molte voci perché testimonia che il 2016 è un ottimo anno, ricco per la poesia femminile in Italia. La forma d'espressione in apparenza più distante dall'era digitale, dalla comunicazione primaria via sms o WhatsApp, è in realtà più viva che mai: un motivo forse è che quando una poesia è buona e funziona – si pensi al grande successo della letteratura “portatile” degli aforismi – anche un solo verso è capace di contenere l'intera storia di una passione

così come il nostro caos contemporaneo. E in questa stagione le donne della poesia sono state particolarmente ispirate. Tra i nomi che hanno pubblicato in questi mesi e altri di cui leggere sicuramente le raccolte, la lista è lunga: Alida Airaghi, Gilda Policastro, Maria Grazia Calandrone, Giovanna Marmo, Giovanna Frene. In un numero di *Flair* come questo dedicato a donne che lasciano un segno, abbiamo quindi chiesto a quattro importanti poetesse di offrire una propria “traccia” con altrettanti autografi – l'immagine e la parola unite insieme, nello spirito profondo di questo giornale.

Ecco che Laura Pugno, Anna Maria Carpi e Mariangela Gualtieri hanno riscritto alcuni versi dai loro ultimi libri. La milanese Giovanna Rosadini, invece, ha anticipato un compo-

nimento inedito. Uscirà nel 2017 all'interno di *Fioriture capovolte*, una raccolta che contiene immagini potenti e profonde come questa ed è capace di parlare di futuro in modo lieve: “Del mondo che verrà, / pesci pilota che, smossi / si cercano e si sono trovati”.

Insomma, dopo le grandi “cantatrici” di fine Novecento, quali Alda Merini e Amalia Rosselli, la poesia continua a dare buone vibrazioni. Gli stili si moltiplicano e non prevale una linea; le vecchie categorie come ermetismo o realismo non bastano a incasellare le espressioni. Un esempio originale. La milanese Patrizia Villani costruisce nel suo libro *Sulle tracce dell'America* (Moretti & Vitali) un omaggio quasi in prosa a storia, personaggi e luoghi degli Stati Uniti – dal capostipite del noir Dashiell Hammett alle mille luci di New York,

MARIANGELA GUALTIERI E LAURA PUGNO - Sopra, autografo di *La Poesia* scritto per *Flair* da Mariangela Gualtieri. È nella raccolta *Le giovani parole* (Einaudi, 2016). Nella pagina accanto, dattiloscritto di una poesia dalla raccolta *Bianco* (Nottetempo, 2015), scelta per *Flair* da Laura Pugno.

STORIE

«Mentre sul Web si moltiplicano blog e siti di poesia resta fondamentale la pubblicazione su carta. Perché è questo passaggio che opera selezione», dice il critico Andrea Cortellessa

Curve dell'altro,
 forse senti qualcosa, forse
 hai memoria, a volte sembra
 che qualcosa vorresti
 ma non dai a vederlo,
 ah, non c'è tempo,
 sei già passato ad altro
 e perché non lo sai.

Anna Maria Carpi
 (da *E io che intanto parlo*, Marcos & Marcos, 2016)

fino agli spazi del Wild West. Scrive: «Qui dove il vento soffia nord nord est / e i bambini camminano su dita gelate / si trova il clima ardente per lo spirito / che ha avuto tempo e visioni per rinascere».

Si colloca all'opposto, asciuttissima ed essenziale, la raccolta di Laura Pugno *Bianco Nottetempo*. La scrittrice romana che vive a Madrid interpreta le minime variazioni della neve, un evento reale che apre spazi allo stato interiore: «la voce nuova / è così? / allora è questo / nubi sfilacciate su terra e pianure / l'aprirsi, / bagliore, bagliore bianco». Altra personalità forte è quella di Anna

Maria Carpi, milanese, germanista, capace di fulminanti ironie che rendono i suoi versi tutto fuorché linguaggio da oracoli. Si legge nell'autoantologia *E io che intanto parlo* (Marcos y Marcos): «La mia lingua è inattuale / Io piaccio / a giovanissimi ignoti / che mi scrivono su facebook».

In una molteplicità di voci e uscite continue di raccolte è facile però disorientarsi, perdere di vista la qualità. Il critico di poesia contemporanea Andrea Cortellessa legge così l'ampia produzione scritta da donne, in questo periodo: «Esiste quello che si può definire uno "spe-

cifico femminile" ma i contorni sono incerti. Vedo che molte autrici tendono alla poesia confessionale, com'era quella dell'americana Sylvia Plath: cronaca dell'io, dove trova meno spazio la ricerca stilistica. Anche certi temi più femministi – che con Amalia Rosselli hanno toccato vertici poetici – esercitano un'attrazione minore. Ci sono comunque esempi quali la fiorentina Elisa Biagini, che intorno al corpo ha scritto una bella raccolta. Il rischio che vedo in molte poetesse, comune anche ai loro colleghi maschi, è quello di riprodurre degli stereotipi sentimentali, senza lavorare sul linguaggio, che alla fine fa la vera differenza tra buona e

Fogli volanti di poesia

Thanks to Alberta Pianon

cattiva poesia. Ancora oggi è Amelia Rosselli che, in due versi illuminanti, può dare indicazione su come mettere insieme la forma e il contenuto: "Io sono una che / sperimenta con la vita".

Una scrittrice come Rosita Copioli esercita la propria sperimentazione muovendosi su temi diversissimi. Nella recente uscita *Le acque della mente* (Mondadori), ci sono sì l'amore e il corpo, ma poi un percorso-confronto con l'arte, da Piero della Francesca a Monet e Jackson Pollock, il mare come metafora di vita incessante, e un pensiero poetico che si condensa in questi versi che restano: "Ma ai confini del mondo, dove brucia il mare, / dove piove zolfo dal cielo, / lì era allora, ora e sempre / la nostra ora, il nostro andare".

All'anagrafe, le protagoniste di questa "onda poetica" sono tutte oltre i trent'anni. C'è anche la riscoperta di Cristina Annino di Arezzo, un esordio felice alla fine degli Anni 60, seguito da un allontanamento dalla

ribalta letteraria per una scelta esistenziale. Di lei l'editore Donzelli ha da poco pubblicato *Anatomie in fuga*. Dove scrive, affilata: "Le poesie d'amore le do / in appalto ai droghieri. Io / inseguo pensieri su cui / casco, è vero, in rime toniche".

Andrea Cortellessa riflette su questi dati anagrafici e generazionali: «Mentre sul Web si moltiplicano i blog e i siti di poesia – là dove molte, troppe persone scrivono – resta fondamentale la pubblicazione su carta. Perché al di là del piacere feticistico è questo passaggio che opera selezione. Ed è difficile che venga pubblicato chi ha vent'anni. D'altronde il libro permette maggiore impegno stilistico e, si spera, possa certificare un valore. Poetesse che mi sento di segnalare sono allora donne tra 35 e 40 anni: Franca Mancinelli del 1981, mentre Alessandra Cava e Alessandra Carnaroli sono del 1984».

Scartabellando tra i vari piani editoriali, si scopre che nel 2017 Einau-

di pubblicherà la nuova raccolta di Chandra Livia Candiani, dopo il successo de *La bambina pugile* nel 2014, dove la composizione incrocia un cammino di spiritualità buddista. Ai nomi di queste pagine piace aggiungere quello di Sara Ventroni, romana, quarantenne. Di lei è uscito da qualche mese il libro *La sommersione* (Nino Aragno Editore). Capace di autentico sarcasmo in forma di versi, fotografa con esattezza il presente in cui siamo immersi, ricordando certi toni del grande, da poco scomparso, Valentino Zeichen. Così anche *l'Isola dei Famosi* può diventare oggetto "poetabile": "I naufraghi vengono aggrediti dagli insetti... / Un'assicurazione garantisce/ la tenuta delle protesi; / durante il lancio / dall'elicottero / i seni possono esplodere. / Finora non sono stati registrati / episodi di cannibalismo".

Uscita una volta per tutte dalla vecchia torre d'avorio, la poesia se ne va camminando libera e a occhi aperti per il mondo. ●

"... Saremo sempre in quel tondo di luna
magrittiana appeso sopra i tetti di Milano,
a respirare l'aria leggera della sera mentre
fa scuro, e l'ultimo cielo si colora di presagi"

Giovanna Rosadini, inedito, 2016

GIOVANNA ROSADINI - Sopra, il dattiloscritto di un inedito dalla prossima raccolta *Fioriture capovolte*, scelta per *Flair* da Giovanna Rosadini.